Cenni storici e quadro socio-politico

L'insediamento umano in Nuova Zelanda risale a circa sette secoli fa, quando gruppi di polinesiani, probabilmente in una serie di ondate successive, vi giunsero tra il 1000 e il 1300 d.C. Nei secoli successivi, essi svilupparono una cultura propria, fino a forgiare l'attuale identità del popolo maori. I primi europei a visitare l'arcipelago furono gli olandesi della spedizione guidata da Abel Tasman nel 1642 che non andò a buon fine. Gli europei non fecero ritorno sulle isole fino all'arrivo dell'esploratore britannico James Cook, che visitò queste terre durante il suo viaggio del 1768-71. Dopo la spedizione di Cook, molte altre navi europee e americane sbarcarono sulle isole. Preoccupato dalle mire espansionistiche francesi e dal modo disordinato con cui i bianchi stavano colonizzando le nuove terre, il governo britannico decise di inviare in Nuova Zelanda William Hobson, al fine di reclamare la sovranità britannica e stipulare un trattato con i nativi. Fu così che dal 1788 al 1840 la Nuova Zelanda fece formalmente parte del Nuovo Galles del Sud.
La vera svolta fu determinata dal **Trattato di Waitangi**, stipulato il 6 febbraio 1840. Malgrado le discordie e i dubbi che ancora oggi si hanno sulle versioni in lingua maori e in inglese, tale trattato è considerato l'atto costitutivo della nazione neozelandese nonché una garanzia dei diritti dei maori. A partire dal 1840 consistenti ondate di coloni europei giunsero in Nuova Zelanda. La situazione cominciò a peggiorare quando, di fronte alla crescita degli insediamenti dei bianchi (stimolata dalla scoperta dell'oro, avvenuta nel 1861), i maori cominciarono a temere di perdere il controllo della loro terra. Tali contrasti portarono alle cosiddette guerre maori, combattute tra gli anni '60 e '70 dell'Ottocento e che causarono ai maori la perdita della gran parte delle loro terre. Il 26 settembre 1907 la Nuova Zelanda acquisì lo status di Dominion, per poi diventare completamente indipendente nel 1947, anno in cui venne ratificato lo Statuto di Westminster del 1931. Dal 1940 si sono alternati Governi laburisti e conservatori. A vivacizzare la dialettica politica e sociale della Nuova Zelanda nello scorcio del secondo millennio ha contribuito l'ancora irrisolta questione dell'indennizzo dei maori per le terre loro confiscate durante il periodo coloniale. Nel 1997 dopo due anni di intense discussioni il governo neozelandese ha offerto l'indennizzo accompagnato dalle scuse ufficiali della regina Elisabetta II. Nel 2008 si sono svolte le elezioni politiche vinte dal Partito Nazionale (destra) che ha guadagnato il 45% dei voti contro il 33% del Labour. Dopo nove anni e tre mandati di amministrazione affidati alla laburista Helen Clark è diventato premier John Key. Nel 2003 la Nuova Zelanda

ha partecipato alla Missione RAMSI nelle Isole Salomone e ha inviato un contingente in Iraq (poi ritirato). Il 22 febbraio 2011 un violento terremoto ha devastato Christchurch, sull'Isola Meridionale della Nuova Zelanda, causando tra l'altro ingenti danni alle cattedrali cattolica e anglicana della città.

Economia

Nel complesso quella della Nuova Zelanda è un'economia piuttosto ristretta, che resta, nonostante l'urbanizzazione, ancora pesantemente condizionata dalla produzione agricola, dalla pesca e dalla silvicoltura. Infatti, sebbene questi settori rappresentino circa il 7% del PIL, essi contribuiscono a coprire la gran parte delle esportazioni e sono un'importante fonte di scambi con l'estero. Tutto ciò implica che la piccola ed aperta economia neozelandese sia vulnerabile alla fluttuazione dei prezzi delle merci e all'impatto delle condizioni climatiche sulle coltivazioni.

Il settore manifatturiero, che fino alla metà degli anni '80 era incentrato sulla produzione destinata al ristretto mercato interno e usufruiva di un solido protezionismo, nell'ultimo ventennio si è invece progressivamente orientato verso il mercato delle esportazioni.

(Fonti: De Agostini; WP; Sapere.it)